6

TEATRO

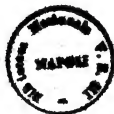
DELL'AVVOCATO

T. GHERARDI DEL TESTA

IL REGNO DI ADELAIDE

COMMEDIA IN DUE ATTI.

(applaudita su tutt'i teatri d'Italia)



NAPOLI

1859.

AD ADELAIDE RISTORI

PERSONAGGI

ADELAIDE.	EMMA.
CARLO BELMONTE.	GIULIO.
SIR GIORGIO.	FIORINA.

La scena è in campagna.

ATTO PRIMO

Sala elegante da campagna nella villa di Adelaide. Due tavolini, tre porte, finestra.

SCENA I.

ADELAIDE, *seduta sopra una poltrona leggendo un libro.*

Questo autore è un briccone matricolato; detta delle massime pericolose per il nostro dominio... non capisco perchè non l'hanno proibito!... Stolida che sono!... il perchè è facile... perchè nell'indice non vi son donne... « (*legge*) Volete vincere una donna capricciosa? « non la curate... con essa ottiene il disprezzo « ciò che non riesce all'amore. » Aspetta, impertinente, ora ti accomodo io. (*prende una penna e scrive nel margine*) L'autore è un asino, un insolente; (*leggendo ciò che ha scritto*) ma no... è meglio strappar la pagina... potrebbe cader sott' occhio a qualcuno, e..... non è bene che si spargano massime tanto sovversive. (*strappa la pagina, ne fa una pallottola, e la getta in modo che rimanga visibile. Continua a leggere forte*) « La donna è il più « grazioso, ma il più pericoloso fra gli ani- « mali. » E tu sei una bestia, caro il mio scrittore. (*getta in terra il libro dalla parte opposta*)

SCENA II.

GIULIO, *e detta:*

Giu. Zia Adelaide, buon giorno.
Ade. Buon giorno, Giulio.
Giu. Come vanno gli affari del regno?
Ade. Poco bene... (*ridendo*) i miei sudditi mi trascurano... quelli di città non vengono a rendermi omaggio, e neppure mi scrivono.
Giu. Prendete la rivalsa su questi di campagna.
Ade. Anche fra questi vi è chi tenta ribellarsi.
Giu. E chi sono gli audaci?
Ade. Il garbatissimo signor Carlo sono tre giorni che non si è fatto vedere... eh! ma tornerà, tornerà.
Giu. Zia, sia detto a vostra gloria, siete una gran donna!... Non so come facciate a tenerne tanti legati al vostro cocchio trionfale.
Ade. La ricetta è facile... trattarli tutti con egual gentilezza, e tenerli a bocca dolce con la speranza.
Giu. Ma poi?
Ade. L' avvenire è dominio degli astrologhi.
Giu. Badiamo, zia... quel Carlo Belmonte mi pare un cert' uomo...
Ade. Carlo è un giovane che ha del merito, e se dovessi risolvermi a fare il sacrifizio della mia libertà vedovile, chi sa!... ma per ora non ci penso.
Giu. Ma se non ci pensate voi ci pensa lui: so

di certo che vuole ammogliarsi perchè è solo... non ha donne in casa.

Ade. E questo è per me fra i suoi meriti il maggiore, e che forse mi spingerebbe a fare una risoluzione spartana, ma deve aspettare il comodo e la volontà della regina. (*ridendo*)

Giu. Badiamo, Maestà, ne ho vedute delle più belle.

Ade. Ma questa non la vedrai... Parliamo d'altro... e tu a che punto sei con l'Inglesina? vai a vele gonfie?

Giu. No, zia, son sempre in rada.

Ade. Non mi dicesti che ti vedeva di buon occhio?

Giu. Sì, ma sempre mi ripete che tocca a suo padre a disporre di lei, e che non farebbe un matrimonio che a lui non piacesse.

Ade. Mi pare che pensi rettamente.

Giu. Ma suo padre, voi lo conoscete, è un originale: se gli salta in testa di dir di no...

Ade. E perchè direbbe di no?... cerca d'entrargli in grazia.

Giu. Questo è il difficile. Egli è fanatico della caccia.

Ade. Bene... si va a caccia con lui.

Giu. E l'ho fatto, ed ho perduto un venti per cento nella sua opinione. Son proprio disgraziato... Tiro con la prima canna, tiro con la seconda, e l'animale fugge più che mai.

Ade. Vuol dir che non tiri diritto. (*ridendo*)

Giu. Non colgo un pagliaio se vola. Si trattasse del bigliardo!... oh allora la faccenda sarebbe

diversa. Sir Giorgio è un tiratore famoso, e si ride di me. Con qual coraggio volete che gli chieda sua figlia? son sicuro che mi dice di no.

Ade. Io poi non credo che per un motivo sì frivolo sir Giorgio ricuserebbe di contentare sua figlia.

Giu. Zia... ho bisogno del vostro aiuto.

Ade. Che posso farti io? posso io insegnarti a cogliere nel sègno? *(ridendo)*

Giu. Zia... non mi deridete... datemi un buon consiglio.

Ade. Fagli la tua dimanda.

Giu. Fategliela voi per me... siete tanto brava a far sì che gli uomini facciano a modo vostro.

Ade. Bada che se mi ci mettessi io...

Giu. Metteteviei, zia... fatemi questo piacere.

Ade. Bisognerebbe che così casualmente potessi interpellare miss Emma, oppure imbattermi in sir Giorgio, e far cadere il discorso su te.

Giu. Interpellate, imbattetevi, fate cadere il discorso, ma fate presto.

Ade. Ih! ti sono venute le furie di Oreste?

Giu. Sono innamorato morto.

Ade. Te l' ho sentito dire tante volte!

Giu. Ma questo è amore di quello buono, che non si guarisce che con una medicina sola.

Ade. Che poi si getta dopo che ha fatto l'effetto... Eh vi conosco io, signorini graziosi.

Giu. Ma io non sono di quelli.

Ade. Già... sei di quelli altri.

Giu. Zia, movetevi a compassione... *(comicamente)* siete tanto buona, siete tanto bella...

Ade. Bravo! fammi anche le moine, vienmi fuori con le adulazioni.

Giu. Adulazioni? verità, zia... Se sapeste qualche volta che cosa ho detto fra me!... (*sorridendo*)

Ade. Che cosa hai detto?

Giu. Mi promettete di ridere, e di non andare in collera?

Ade. Qualche pazzia delle tue mi aspetto.

Giu. Ve lo dico? (*con grazia*)

Ade. Dillo. (*con grazia*)

Giu. Ho detto... (*poi si ritiene*)

Ade. Ebbene... che cosa hai detto?

Giu. Che peccato che sia mia zia! (*forte e presto*)

Ade. (*gli pone subito la mano alla bocca*) Oh cosa mi tocca a sentire! Sia la prima e l'ultima volta che odo simili sciocchezze... altrimenti... altrimenti...

Giu Zia... parlerete per me? (*con grazia*)

Ade. Meriteresti che invece... (*facendo la sdegnata*)

Giu. Parlerete, zia? (*con grazia*)

Ade. Parlerò, galeotto, parlerò.

Giu. Evviva... (*va per baciarle la mano, ed essa gli dà uno schiaffo*)

SCENA III.

FIORINA, *e detti.*

Fio. Il signor Carlo (*annunziando*) è nel viale della villa, che si avvicina: che devo dirgli?

Ade. Ah ah! lo diceva io? quando arriva... se chiede di me gli dirai.... ma no... non gli dirai nulla, e lo introdurrai. (*Fiorina parte*) Lo vedi eh? ecco il disertore che torna. *(a Giulio)*

Giu. Avete più attrazione della calamita di Maometto... Dunque, siamo d'accordo... parlerete per me, ed io conosco i miei doveri... Buon divertimento. (*fugge*)

SCENA IV.

Adelaide *sola.*

Che furbo è quel Giulio! se mi riesce voglio vedere di concludere questo matrimonio. Emma è buona ed è ricca... Ma che fa il garbato signor Carlo? ah ah! anch'esso è come gli altri : fucco, fuoco.... Siete un' ingrata, non avete cuore, non mi vedrete mai più... E poi... e poi.... tornano pentiti, chiedono perdono, si umiliano, con la speranza di farci cader nella rete del matrimonio...... una volta dentro per noi incomincia la schiavitù di Babilonia... dico per noi per modo di dire, perchè per me... Oh signori uomini, vi conosco e basta!... lì alla catena, a briciole di pane... e nulla più. Eccolo.



SCENA V.

ADELAIDE *e* CARLO BELMONTE.

Ade. Oh signor Carlo Belmonte! qual buon vento vi mena?

Car. Lo stesso che da molto tempo mi guida a presentarvi i miei omaggi... e inutilmente.

Ade. Che mai dice? ma ella mi fa una grazia singolarissima ogni qual volta favorisce di lasciarsi vedere.

Car. Eccoci al solito, al tuono dello scherno.

Ade. Ma che scherno?.... alla malora i filosofi!... con essi non si può scherzare un momento. (*dolce*, *e con civetteria*)

Car. Non bramerei di meglio, se non temessi di essere, come tanti altri, il vostro giocattolo.

Ade. Che modo di parlare è il vostro? son forse ritornata bambina da divertirmi coi giocattoli? (*con calore*)

Car. Se vi ho offesa... vi chiedo scusa.

Ade. Basta così. *(con autorità*) Mi fate grazia di dirmi perchè siete in abito da caccia?

Car. Appunto per andare alla caccia... per divagarmi.

Ade. Affè che avete adunque di gran pensieri gravi da divagare! (*ridendo*)

Car. E ora... che ci è da ridere?

Ade. Rido perchè ho paura che siate della forza di mio nipote Giulio per cogliere nel segno.

Car. E questo non è scherno?

Ade. Oh sta a vedere che non potrò ridere quando me ne salta l'estro!

Car. Ridete, ma non sul conto mio. (*con qualche calore*)

Ade. Volete che ve la dica schietta?... siete un bel pazzo.

Car. È vero, perchè mi lusingai di aver destato in voi un qualche affetto per me. Ora mi accorgo che era impossibile.

Ade. E chi sono io? uno scoglio... un macigno del Monte Bianco?

Car. Siete... non voglio dirvelo.

Ade. Ed io voglio saperlo... che cosa sono?

Car. Una donna senza cuore.

Ade. Benissimo! ma bravo! se farete così le troverete tutte uguali perchè sbagliate la strada. (*ridendo moderatamente*)

Car. Che strada?

Ade. Quella del cuore.

Car. Ma non le ho tentate tutte con voi?

Ade. Io... direi di no. (*con grazia*)

Car. Come? ma voi in tal modo mi ridonate il coraggio. (*con qualche fuoco*)

Ade. Oh non si riscaldi, non diventi un Mongibello per così poco!... non è mica cosa facile il giunger qui. (*addittando il cuore*)

Car. Insegnatemi la via più breve.

Ade. Eccoli come son tutti!..... non sanno discorrere che della via più breve... e tutto ciò perchè? per non tenere un tantino il giogo... che non è poi quello di Attila *flagellum Dei*... La via più breve!... anche il signor Carlo,

il signor filosofo, l' uomo serio, mi vien fuori con la via più breve.

Car. Per giungere alla felicità mi sembra la migliore.

Ada. Eccoci ! eccoci a quella gran parola : la felicità !... ma mi dica quanto dura questa felicità? eh signorini!.. essa è per voi una locanda di passaggio, nella quale si alloggia piacevolmente qualche ora... poi si parte... forse per non tornarvi mai più... Vi conosco, e... basta così.

Car. Io non credeva, signora, di dover essere posto nel mazzo dei vagheggini di professione, che a guisa di farfalle volano da un fiore all' altro.

Ade. Con la differenza che le farfalle libano, ed essi... bisogna che si contentino di un giro di valtz, o di una polka. (*ridendo*)

Car. Ed io dovrei accrescere il numero di tali inetti?

Ade. E chi gli ha detto che lo faccia? io no... ma se poi ha di tali gusti... un giro di valtz toccherà anche a lei. (*ridendo*)

Car. Oh basta, signora, basta ! Vedo che mi sono di troppo ingannato.... non ho saputo neppure ispirarvi un poco di stima, un poco di fiducia. (*serio e con dolore*)

Ade. (*guardandolo di soppiatto*) (Che bella fisonomia che ha quando diventa melanconico!)

Car. Pazienza! (*va per prendere il suo cappello*)

Ade. Volete andarvene. . di già? (*con dolcezza*)

Car. E perchè vi annoierei più a lungo? (*dandole un' occhiata mesta*)

Ade. (Che occhi traditori che ha!) (*guardandolo al solito di soppiatto*)
Car. Io era venuto a trovarvi prima di decidermi in un certo affare... quanto mi avete detto basta a farmi risolvere. (*serio*)
Ade. Venite qua... che cosa intendete di fare?
Car. Nulla che possa avere qualche interesse per voi.
Ade. E chi ve lo assicura? potrebbe interessarmi benissimo. (*con grazia*)
Car. A qual titolo?
Ade. A quello di vostra amica... di vostra buona amica. (*con interesse*)
Car. Ma lo siete voi veramente?
Ade. Ecco il filosofo scettico!... dubita di tutto. (*con monelleria*)
Car. Siete voi che dubitate di tutto, e di tutti. (*con grazia*)
Ade. A me che sono vedova, e che ho ventisette anni, e perciò dell'esperienza al mio comando, è lecito il dubitare. Ditemi, via... che cosa ruminate in mente?
Car. Sir Giorgio, quel ricco inglese, è innamorato della posizione del mio casino, e vorrebbe indurmi a vendergliela.
Ade. Ed i vostri beni che lo circondano?
Car. Egli acquisterebbe tutto.
Ade. E voi... allora... dove abitereste?
Car. Io partirei... per un lungo viaggio.
Ade. Partire... allontanarvi... (*colpita*) che idea stravagante!
Car. Signora... io vagheggiava l'idea di farvi

mia... ma perduta questa speranza... nulla più mi ritiene in questi luoghi.

Ade. Eh via... restate... e dite di no a sir Giorgio a dirittura.

Car. Una vostra parola basterà a trattenermi.

Ade. Non ve l' ho detta ?

Car. Ma non quella che io voglio. (*risoluto*)

Ade. Voglio? sentiamo un poco a che cosa tende questo voglio.

Car. Io vi chiedo per l' ultima volta la vostra mano... decisione.

Ade. Questo si chiama porre il gancio alla gola... ed io, ve l' ho detto altre volte... non sono decisa a rimaritarmi... Se mi deciderò... col tempo... vedremo... farò le mie riflessioni.

Car. Ed io dovrei continuare a vedervi circondata da galanti, che ambiscono la vostra conquista; dovrei vedervi correre qua e là a tutte le feste, a tutti i teatri della capitale, dovrei accrescere il numero dei vostri schiavi? no, mille volte no... partirò, ed il tempo e la lontananza mi guariranno di una folle passione.

Ade. E perchè la chiamate folle ? non sono degna di avervela ispirata ? (*con affetto*)

Car. Sì... ma me la ispiraste senza dividerla... e soltanto per l' ambizione di conquistare voi mi lusingaste, mi seduceste. (*con forza*)

Ade. Che espressioni son queste? che sedurre, che lusingare ? vi son forse corsa dietro a dirvi: amatemi, fatemi la corte? E tutti co-

sì... ci perseguitano, ci assediano, ci fulminano col fuoco degli occhialetti, coi mezzi sorrisi, con le paroline inzuccherate, s'incapricciscono, e poi se ci difendiamo siamo chiamate seduttrici, civette... (*in collera*) Andate, lasciatemi.

Car. Anderò, signora, anderò, e questa volta sarà l'ultima... lo giuro. (*corre a prendere il cappello*)

Ade. Aspetti. (*con autorità*)

Car. Che cosa comanda? (*fermandosi alla porta*)

Ade. Mi aspetti qui, che torno a momenti. (*entra a destra*)

SCENA VI.

CARLO *solo.*

Finirà una volta questa vita: cesserò di essere il ludibrio di una donna capricciosa. In tanto tempo che la frequento non mi è riuscito di comprenderla. Educata in mezzo alla numerosa società ne ha apprese tutte le arti e tutte le furberie... Non sarebbe donna per me... Eppure... pare impossibile! sento che io l'amo... e mi costerà assai... assai il distaccarmene. (*camminando si trova fra i piedi il libro gettato dal lato sinistro da Adelaide; lo raccoglie, legge*) « Massime utili per chi vuol farsi amare dalle donne. » Sciocchezze! ci vuol altro che massime! ma perchè per terra questo libro?... qui è stata

strappata una pagina... (*guarda per terra e vede la palla di foglio, e la raccoglie*) sia questa? precisamente... sentiamo ciò che dice. (*legge borbottando*) Eppure, eppure!... mi persuade... (*dopo aver letto un momento*) e questa nota in margine... non m'inganno... è il carattere di Adelaide. « L'autore è un asino, un insolente. » Qual lampo di luce! se essa si è sdegnata, ciò mostra che l'autore aveva detto il vero... che aveva colpito nel vivo... e la pagina stracciata indica il timore che fosse letta. Mi viene un'idea!... se io tentassi di porre in pratica questa teorica? affè che mi va a genio!... conserviamo questo foglio, e vediamo... Sia l'ultima prova.

SCENA VII.

ADELAIDE, *e* CARLO.

Ade. Dunque, voi siete deciso a partire?

Car. Decisissimo.

Ade. Sta bene... prendete. (*presentandogli un involto*)

Car. Che è questo?

Ade. Roba vostra. Vi ricordate quella sera che passeggiavamo insieme? io era uscita senza scial... l'aria si fece fredda... voi cortesemente voleste avvolgere al mio collo la vostra sciarpa... Non so come... io l'aveva ritenuta, e me ne compiaceva pensando a sì gentile attenzione... ora ve la rendo.

Car. Non vale la pena... feci ciò che ogni altro avrebbe fatto... era un dovere. (*con indifferenza*)

Ade. Un dovere?

Car. Certamente.

Ade. Ed avreste fatto lo stesso con chiunque altra? (*sorpresa*)

Car. Sicuro!.... il bel sesso ha uguali diritti, (*assumendo un tuono di leggerezza*)

Ade. Uguali diritti? (*vieppiù sorpresa*)

Car. Lo porreste in dubbio?

Ade. No... (*piccata*) Riprendetela dunque.

Car. Ma se vi dico che non vale la pena... tenetela pure se vi aggrada.

Ade. Non so che cosa farmene... riprendetela, o ve la getto ai piedi. (*con rabbia*)

Car. Se così volete... la riprendo... può darsi che mi sia utile in una circostanza simile. (*sorridendo scherzosamente*)

Ade. Della quale.... forse voi anderete in traccia? (*con amarezza*)

Car. Viaggiando può darsi benissimo che capiti l'occasione. (*scherzando*)

Ade. (Qual cangiamento! insolente!)

Car. (Eppure... essa freme) (*lieto fra sè*)

Ade. (Mi guarda, e pare che mi derida.)

Car. Signora... vi vedo turbata... avrei avuta la sfortuna di dispiacervi? (*con finta umiltà*)

Ade. Niente... vi pare?... affrettatevi...correte in traccia di galanti avventure. (*con sarcasmo, e con bile*)

Car. Spero che non vorrete farmene carico...

Voi non mi avete voluto accettare... che volete dunque che io faccia? mi porrò in testa l'appigionasi, e chi sa?... son tanti i gusti, i capricci del vostro sesso... può darsi che un'inquilina la trovi anch'io. (*sorridendo, e con leggerezza*)

Ade. Non vi dimenticate però di porre nell'appigionasi: « Senza mobili. » (*forzandosi di ridere*)

Car. Allora troverei al mio comando una folla d'inquiline, perchè le teste vuote, senza mobilia, hanno in oggi una gran voga.

Ade. Signore... basta così... tronchiamo questo colloquio.

Car. Ogni vostro desiderio è per me un comando. Dunque non mi rimane che dirvi addio, ed augurarvi quella felicità che io anelava, e che non ho saputo procurarvi. (*con passione, per partire*)

Ade. Carlo... (*non frenandosi*)

Car. Mi chiamate? (*riassumendo il tuono leggiero*)

Ade. (*lo guarda, poi risolutamente*) No. (*con forza*)

Car. Dunque, addio. (*parte dal mezzo*)

SCENA VIII.

ADELAIDE *sola.*

(*Appena Carlo è uscito*), Carlo... (*facendo un passo poi fermandosi*) Che faccio?... richiamarlo io... dopo che mi ha posta in deri-

sione ! ma pure... con quanta dolcezzà... con quale accento melanconico non ha egli proferito quelle ultime parole !... Oh sì, egli mi ama... mi ama davvero, ed io lo perdo... non lo vedrò più. (*con dolore*) Se alcuno mi udisse.. mi crederebbe innamorata di lui. Innamorata!.. io!.. e poi di chi!.. di un provinciale, che forse non ha mai conquistato se non che delle villane, io che non mi son lasciata vincere dai più famigerati conquistatori di dame. Bell'onore ne avrei! povera me, se si risapesse alla capitale.. addio allora il mio dominio, il mio regno.. di dominatrice diverrei schiava, schiava di un campagnuolo!.. uh uh! (*facendo atto di ribrezzo*) Vada il signor Carlo, parta, vada in California, faccia il giro del globo, non me n' importa, non mi preme.

SCENA IX.

FIORINA, *e detta.*

Fio. Ma che diamine ha egli questa mattina il signor Carlo?

Ade. Perchè, Fiorina, perchè.

Fio. Se l'avesse veduto, quando ha sceso le scale.. io era giù in terreno..

Ade. Dimmi, era mesto eh?

Fio. Altro che mesto!... non mi pareva più lui..

Ade. Tanto era disperato eh? aveva forse anche le lacrime agli occhi?

Fio. Ma che lacrime ?.. rideva come un pazzo.

Ade. Rideva ? (*colpita*)

Fio. Eccome !.. eppoi mi si è avvicinato, ed egli che l'avevo conosciuto sempre per un giovinotto a se.. che non allungava mai le mani...

Ade. Come.. ha allungato le mani ? (*con rabbia*)

Fio. Si signora... mi ha presa per il mento.. e mi ha detto... se la sapesse che cosa mi ha detto !.. (*con civetteria*)

Ade. Che ti ha detto ? presto.

Fio. Fiorina, sono in disponibilità.. vuoi tu fare all' amore con me ?

Ade. Indegno ! (Ma dunque egli si è burlato di me.)

Fio. Eppoi ha detto.. la tua padrona credeva che io fossi un' imbecille, ma per me ci voglion dieci donne come lei.

Ade. Questi son discorsi da pazzo.. che abbia perduta la ragione ?

Fio. L' ho pensato anch' io che il cervello gli avesse dato la volta.. eppoi ha detto..

Ade. Basta così... non voglio sentir altro.

Fio. Questa era la più bella.

Ade. Allora... su... dimmela.

Fio. Le donne del paese mi dicevano : badate Carlo, la signora Adelaide è una civetta.....

Ade. Una civetta !... indegne !... ridicole !... buffone !

Fio. Si burlerà di voi, ma farò loro conoscere che io invece mi son burlato di lei.

Ade. (Bisogna che io lo riveda... che gli parli

a questo indegno... Ma deve essere insensato... sì, non ci è dubbio: la passione deve averlo tolto di senno... E come fare ora per parlargli, per ricondurlo a me, per farmelo cadere ai piedi a suo dispetto?)

SCENA X.

GIULIO *e dette.*

Giu. Zia Adelaide. (*con premura*)

Ade. Che c'è, che cosa vuoi?

Giu. Capita la palla al balzo se volete approfittarne.

Ade. Non mi venir fuori con sciocchezze, perchè mi prendi in un cattivo momento... ho un diavolo per capello.

Giu. Ci è il modo di farveli uscir tutti dai capelli, se volete.

Ade. Dunque andiamo, che c'è?

Giu Sir Giorgio è a caccia in vicinanza della vostra villa... se vi piace vado ad invitarlo a nome vostro a venir qui a riposarsi. Se accetta, voi lo obbligate a rimanere a pranzo, mandate la vostra carrozza a prendere miss Emma, parlate al padre, io parlo alla figlia, voi con la vostra manierina persuadete lui, io finisco di persuader lei, e siamo tutti d'accordo. (*presto e con brio*)

Ade. Lasciami stare... non mi annoiare... che ora non posso pensare nè a sir Giorgio, nè a te, nè alla tua bella. (*passeggiando agitata*)

Giu. (Fiorina... che diavolo ha mia zia ?)
Fio. (Da quanto ho potuto capire pare che fra lei, ed il signor Carlo...)
Giu. (Ho inteso tutto...) Zia... insieme con sir Giorgio vi è ancora il signor Carlo.
Ade. Carlo ?... Fiorina va a vedere se il servitore ha portato lettere per me dalla posta. (*Fiorina esce*)
Giu. Già, Carlo era con sir Giorgio, e parlavano fitti fitti... anzi da qualche giorno li vedo molto insieme, e quasi mi era venuta una certa idea cattiva.... Zia... con questo suddito ci vuol fermezza.
Ade. Ma non sai che tenta di ribellarsi ?
Giu. Raddoppiategli le catene (*presto*
Ade. Bisognerebbe ricondurlo qui. *e con*
Giu. Ci penso io. *fuoco*)
Ade. Se ti riesce, parlerò per te a sir Giorgio.
Giu. Viva il cielo ! non passa mezz'ora che ve lo conduco o per amore o per forza.

SCENA XI.

FIORINA, *e detti.*

Fio. Ecco. (*con un mazzo di lettere*)
Ade. Sta bene. (*Fiorina esce*)
Giu. Affè, Maestà, che i dispacci non mancano. (*ridendo*)
Ade. Andate... lasciatemi alle cure del regno... vi raccomando che quel suddito ribelle sia ricondotto ai suoi doveri.

Giu. Corro ad eseguire gli ordini della Maestà vostra (*parte dal mezzo*)

SCENA XII.

Adelaide *sola.*

Vediamo chi mi scrive. (*apre una lettera*) Il Cavalierino... (*osservando*) che fatuo! bravissimo per la polka, ma per mettere in carta ne sa quanto una ragazza di modista. (*getta la lettera sul tavolino e ne prende un' altra, e l' apre*) Oh! il banchiere! che mi dice il caro banchiere? le solite proposizioni! (*leggendo fra se*) mi parla delle sue ricchezze... infatti di che cosa potrebbe parlarmi uno che si alzò dal fango per mezzo di guadagni più o meno problematici? (*getta la lettera*) Ah ah! quel pazzo di Edmondo... (*aprendo un'altra lettera*) lo riconosco intiero in queste frasi: « Se voi non vi decidete ad accordarmi « presto la vostra mano sarete la causa della « mia totale rovina, perchè, per non pensare « ai vostri rigori, bella barbara, gioco al fa- « raone ed al trentuno, e perdo a rotta di col- « lo. » Scimunito! il suo spirito e la sua scienza stanno in un mazzo di carte. . . Si rovini pure che non me n' importa un'acca... E questo chi è?... (*aprendo un' altra lettera*) Oh! l' aspirante diplomatico. (*leggendo*) Stile gonfio, tutto calcolo... senza un' espressione che parta dal cuore... (*getta la lettera*) va

là, borioso, Adelaide non si ottiene per via di protocolli. (*apre un' altra lettera*) Ah! ecco quell' imbecille di Ernesto... un impiegatuccio di cento lire al mese, che spende tutta la provvisione in toelette, che vuol fare il leone, e non si accorge di essere di una specie diversa... bisognerà gli dia per consiglio di toccarsi le orecchie! Vediamo quest' altra... uh che odore di ambra! ah è il Contino! ora intendo... siccome passa metà della giornata nella stalla, si serve dell' ambra... Mi parlerà di amore, e della sua cavalla. (*legge*) « Torno in questo momento dalle Ca« scine, dove ho fatto galoppare per due ore « la mia Tipsi... » (*getta la lettera*) Va al al diavolo tu, e la tua Tipsi: quando avrò bisogno di un jokei mi varrò di te. Bisogna convenire che ho un gran numero di sudditi scipiti nel mio regno... Eppure per aver corte, ed una numerosa società nel palco bisogna adattarsi anche ai cattivi mobili. È cosa curiosa! Fra tanti sciocchi, vi sono alcuni uomini d'ingegno che mi avvicinano, e che io apprezzo, e questi mi trascurano, non mi scrivono... ma perchè?. . . vorrei sapere il perchè? eppoi si lamentano se qualche volta le donne si attaccano al peggio!

SCENA XIII.

FIORINA, *e detta.*

Fio. Signora, miss Emma chiede di lei.
Ade. È sola.
Fio. Sola.
Ade. Va ad introdurla. (*Fiorina parte*) Bel costume quello delle fanciulle inglesi... molto migliore del nostro. La fiducia che in esse ripongono i genitori fa sì che avvezze per tempo ad un'onesta libertà, non ne abusano poi nel corso della vita... Viene a proposito: le parlerò per Giulio.

SCENA XIV.

Miss EMMA, ADELAIDE, FIORINA.

Ade. (*andandole incontro*) Mia cara Miss, con quanto piacere vi vedo!... un bacio da buone amiche. (*si baciono)*
Emm. Grazie. Mio padre è qui presso. . . alla caccia... io sono venuta a trovarvi.
Ade. Avete fatto benissimo. Fiorina prendi il suo scial, il suo cappello.
Emm. Oh grazie. (*dando il tutto*)
Ade. Accomodatevi, vi prego. Fiorina, una sedia. (Ascolta, ordina al cuoco una colazione in forchetta) (*piano a Fiorina. Fiorina esce dal mezzo)*

SCENA XV.

ADELAIDE, e *miss* EMMA.

Ade. Continuate a trovarvi bene in queste campagne?

Emm. Io amo assai la lettura, e mio padre la caccia... Dappertutto si legge, e qui si caccia benissimo.

Ade. So che vostro padre vuol fare delle compre in questi luoghi.

Emm. Credo sì... intenzione di comprare villa, e terreni.

Ade. E voi vi adatterete volentieri a questo soggiorno?

Emm. Oh! volentieri... aria eccellente!

Ade. E non per altro motivo? (*scherzosa*)

Emm. Non so...

Ade. Non pensate, Miss, a maritarvi?

Emm. Oh forse... mio padre pensa a questo.

Ade. Ed accetterete lo sposo che vi darà vostro padre?

Emm. Sì perchè mio padre mi chiederà se io sono contenta di sposare quell' uomo.

Ade. E voi, Miss, non avete alcuno in vista?

Emm. Non capisco... in vista?

Ade. Il vostro cuoricino non ha parlato per alcuno?

Emm. Oh! mi fate ridere... bocca parla, cuore non parla.

Ade. É un nostro modo di dire... mi spiegherò meglio.

Emm. Oh..: io inteso benissimo. (*sorridendo*)

Ade. (È curiosa ! oggi trovo tutti più furbi di me. *)* Ebbene dunque se avete inteso, che cosa mi rispondete ?

Emm. Credo...

Ade. Credo... che cosa ?

Emm. Credo che abbia parlato per qualcheduno.

Ade. Questo qualcuno... si chiamerebbe Giulio?

Emm. Giulio... oh... molto pazzarello.

Ade. Ma però vi accerto che è un buon figliuolo, e non è brutto.

Emm. Oh sì... buono figliolo, e non è brutto... niente brutto.

Ade. Alle corte, Miss, se vi venisse offerto, lo accettereste per marito ?

Emm. Credo... certamente... sì.

Ade. Dunque, posso parlare a vostro padre ?

Emm. Volentieri... quando parlerete a mio padre ? presto ?

Ade. (Si riscalda l'inglesina.) Dentr' oggi, spero.

Emm Oh... vi amo molto... un bacio.

Ade. Di tutto cuore. (*l' abbraccia*) (Giulio ha ragione, è carina.)

SCENA XVI.

GIULIO, *e dette.*

Giu. (*di dentro*) Vittoria, vittoria... (*esce rimane sorpreso, ma gradevolmente vedendo Miss, le si accosta, ed essa gli stende la mano all' inglese)* Oh ! miss Emma.

Emm. Chi si chiama Vittoria qui voi no, ?... signora? (*a Adelaide*)

Giu. È una cameriera, Miss... (*un pò confuso*) una cameriera di mia zia.

Emm. E voi avete bisogno di chiamar la cameriera? oh... molto pazzo!

Giu. Grazie Miss. Zia, vi porto una buona notizia... sir Giorgio e Carlo saranno qui a momenti.., stavano ribattendo una beccaccia che si era loro levata fuor di tiro.

Emm. E voi non siete andato tirare beccaccia?

Giu. Io... no... l'animo mi diceva che qui avrei trovato caccia migliore.

Emm. Oh molto gentile! noi siamo bestie.

Ade Ma Giulio, tu hai certi complimenti di stile assai barocco.

Giu. Perdonate, Emma, son rimasto confuso, non mi attendeva di aver la fortuna di trovarvi qui.

Emm. Grazie. (*si ode un colpo di fucile*)

Ade.)
Emm.) (*mandano un grido riscotendosi*)

SCENA XVII.

Sir Giorgio, Carlo, *e dette.*

Gio. (*entra*) Siete spaventate? cacciatori si annunziano sempre così.

Ade. Ma sir Giorgio... ci prendeste così all'improvviso! avete tirato nella sala d'ingresso.

Gio. No. .. diavolo! mio cacciatore scaricava

abbasso... Come siate signora? (*stringendo la mano a Adelaide*)

Ade. Benissimo, grazie. Avete fatto buona caccia?

Gio. Poco.. polvere non buona.. questo però.. molto bravo cacciatore.. (*battendo sulla spalla di Carlo*) ha ammazzato beccaccia.

Car. Tirammo insieme, sir Giorgio, e può darsi che il vostro colpo, e non il mio, l'abbia uccisa.

Gio. Oh no.. io ho veduto penne, voi animale in terra: voi buono cacciatore.. signor Giulio non è buono cacciatore.. primo tempo, cattiva regola.. troppo fuoco.

Giu. (Ecco subito la stoccata)

Ade. Mio nipote si lamentava meco poco fa della sua fretta di tirare il colpo, ma sperava, che sotto la vostra scuola, sir Giorgio potrebbe in seguito riuscire. (*insinuante*)

Gio. Oh forse.. sì.

Ade. Dell'abilità del signor Carlo non mi maraviglio, perchè egli ha sempre avuto attitudine a riuscire in tutto. (*con intenzione*)

Car. Eppure so che mi è accaduto spesso il contrario.

Ade. Non credo.. la vostra modestia vi ha tratto in inganno.

Car. (Che la ricetta abbia incominciato ad operare?)

Ade. Spero, sir Giorgio, che mi farete il favore di passare con noi la giornata. Nel mio selvatico vi sono delle lepri, e mentre miss Emma ci rallegrerà col pianoforte voi potrete divertirvi cacciando.

Gio. Oh grazie.. avete lepri ?.. bene ! io ammazzarveli.

Ade. Dopo poi dobbiamo parlare insieme di cose serie.

Gio. Cose serie.. con bella donna.. non è possibile. (*giovialmente*)

Ade. Mi lusingo che il signor Carlo vorrà esso pure accordarci il piacere della sua compagnia.. (*con grazia*) e se le mie preghiere non varranno, sir Giorgio come suo compagno di caccia lo impegnerà, spero, a rimanere.

Gio. Oh sì, mio buono amico, voi resterete. . dobbiamo poi discorrere insieme.. Conoscete il suo casino ? (*Adelaide*)

Ade. Deliziosa posizione ! vi passerei la mia vita. (*con intenzione*)

Car. (Che dice mai !.. qual cangiamento !) (*con piacere*)

Gio. Signor Carlo non ancora persuaso a venderlo a me, ma io ho in testa magnifico progetto.

SCENA XVIII.

FIORINA, *e detti.*

Fio. La colazione è servita nella sala della caccia.

Gio. Voi avete una sala della caccia ?

Ade. I parenti del fu mio marito furono tutti di padre in figlio appassionati cacciatori

Gio. Oh molto bene, per bacco, brava gente !

Ade. Vedrete una quantità di armi ed arnesi da caccia appesi alle pareti, se volete accetta-

re una fetta di rosbeef ed una bottiglia in onore dei cacciatori della mia famiglia.

Gio. Molto volentieri.. faremo un toast ai bravi uomini.

Ade. Giulio, offri il tuo braccio a miss Emma, e fa tu con sir Giorgio gli onori della sala della caccia.

Giu. Vi compiacete, Miss?

Emm. Volentieri. *(prende braccio da Giulio ed escono dal mezzo)*

Ade. Sir Giorgio, precedetemi, ho qualche ordine da dare alla mia cameriera.

Gio. Servitevi... buono amico, andiamo. (*a Carlo : esce dal mezzo*)

Car. Sono con voi. (*per seguire sir Giorgio*)

Ade. Un momento, signor Carlo.. Fiorina, va nella mia camera a prendermi uno scial.. (e non tornare finchè non ti chiamo) (*piano e presto a Fiorina*)

Fio. (Ecco la consegna delle cameriere.) (*esce dalla destra*)

SCENA XIX.

ADELAIDE, *e* CARLO.

Ade. Carlo.. siamo soli.. rispondetemi.. perchè burlarvi di me?

Car. Ciò non è vero; ma anche che ciò fosse non avrei fatto che rendervi pan per focaccia. (*freddamente*)

Ade. Siete in inganno, perchè io vi stimava, io... volete di più?., io vi.. (*poi si ritiene*)

Car. Io vi.. proseguite. (*presto*, *e con fuoco*)
Ade. Io vi.. vi.. apprezzava moltissimo.
Car. Solamente? (*con calma*)
Ade. Da una donna onesta, che pretendereste di più? (*con caldo*)
Car. Una cosa onestissima.. amore, perchè io cerco una compagna, una sposa.
Ade. Non sapete parlare che di matrimonio... io l'ho provato, e sò quanto vale, e quanto costa il perdere la propria libertà.
Car. Io non l'ho provato, e vorrei provarlo, e son certo che si può affrontare il matrimonio senza perdere la propria libertà, nelle cose giuste s'intende. Alle corte, signora, non posso che ripetervi ciò che vi ho detto altre volte. Se io non vi dispiaccio, decisione.
Ade. Datemi tempo, e mi deciderò.
Car. Quanto tempo volete?
Ade. Ah!.. per lo meno.. un anno.
Car. Bagattelle! un anno.. ed intanto?
Ade. Saremo buoni amici come lo fummo finora.
Car. La villeggiatura è quasi al suo termine.. dopo.. tornerete in città?
Ade. Certamente.
Car. Andrete a tutti i balli, a tutti i teatri?
Ade. Bella dimanda! perchè dovrei privarmene?
Car. Sareste in grado di promettermi che io soltanto vi servirò di braccio?
Ade. No.
Car. Dunque volete continuare a circondarvi al solito di una folla di pretendenti?
Ade. Per una donna che non voglia star sola, queste son necessità.

Car. Tenetevi dunque le vostre necessità, e non se ne parli più (*con freddezza*)

Ade. Non accettate?

Car. No.

Ade. E me lo dite con questa freddezza?

Car. Ho fatto giuro a me stesso di non riscaldarmi più.

Ade. E dite di amarmi?

Car. Cesserò di dirlo.

Ade. Ed avrete cuore di partire, di abbandonarmi? (*seducente*)

Car. No, ho cambiato pensiero, non partirò.... verrò in città, ed andrò anch'io ai balli, ai teatri.

Ade. Oh! così va bene.. e qualche volta vi permetterò di accompagnarmi alla carrozza.

Car. Oh questo no.. vi ringrazio della permissione.

Ade. Come? (*irritata*)

Car. Non voglio dare ombra alle altre signore.

Ade. Che c'entrano le signore? spiegatevi.

Car. La cosa è semplice.. siccome ho intenzione di trovar moglie, voglio farmi vedere in disponibilità.

Ade. E intanto incominciaste dalla mia cameriera.

Car. Gran pettegole sono le cameriere!.. ve lo disse subito? Ma quello fu uno scherzo, un capriccio.

Ade. Scherzi, capricci, e facevate il filosofo?

Car. Non ho mai avuto simili pazzie pel capo.. voi lo credeste, ed io rideva fra me.

Ade. E me lo dite in faccia?

Car. Ora che tutto è finito fra noi, posso dirvelo.
Ade. Ma non sapete che in città circola la voce che voi siete il mio amico, e che forse vi sposerò?
Car. Fatelo subito, ed allora son tutto vostro.
Ade. Io non mi lascio imporre leggi, e nemmeno voglio diventar la favola della città per causa vostra.
Car. Siate tranquilla. dirò io dappertutto che non era vero, che io non ho pensato mai a voi, che mi siete indifferente, e quando mi vedranno far la corte alle altre anche in vostra presenza..
Ade Avreste tale audacia, tale impudenza?.. in presenza mia!... questo è troppo, ed io vi avverto che non voglio.. intendete?.. non voglio.
Car. (Oh pagina ammirabile!)
Ade. Ed in città, o non dovete venirci, o se ci venite dovete continuare a frequentarmi, ad accettare il mio braccio quando ve l'offrirò.
Car. Decidetevi, e lo farò. (*imperturbabile*)
Ade. Non mi voglio decidere, e lo farete.
Car. Non lo farò.
Ade. Lo farete, dovete farlo, perchè io. . . (*poi si ritiene*)
Car. Voi... che cosa? (*sperando che dica vi amo.*)
Ade. Io... voglio così. (*con autorità*)

SCENA XX.

GIULIO, *e detti.*

Giu. (*in fretta)* Ma zia mia, vi fate troppo aspettare: che faccenda è questa?

Ade. Diamine! è vero! hai ragione... Fiorina, Fiorina... presto... il mio scial.

SCENA XXI.

FIORINA, *e detti.*

Fio. Ecco. (*le dà lo scial)*

Ade. Per causa vostra, ho commesso una mala creanza: presto. . . il vostro braccio. (*con autorità)*

Car. Volentieri. *(le dà braccio)*

Ade. Tenete a mente ciò che vi dice una donna... lo farete.

Car. Ricordatevi ciò che vi dice un uomo: non lo farò.

Giu. Fiorina. . . Il regno è in preda all'anarchia. *(escono dal mezzo)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

ADELAIDE *sola.*

Io sono stordita, confusa... Quell' uomo che non sapeva parlarmi che del suo amore, quell'uomo serio, modesto, che si mostrava così rassegnato ad ogni mio volere, ora mi tratta con un' indifferenza da far disperare. O siate mia, o cerco un' altra moglie; queste parole ebbe l' ardire di dirmi poco fa, e per farmi dispetto si pose ad usare mille gentilezze a miss Emma... e quante lodi smaccate le fece sul modo di suonare il pianoforte, mentre essa non supera la metà delle difficoltà che supero io, mentre getta giù le note senza anima, senza colorito... Ma dunque egli la vuol romper meco affatto?... e la rompa... che me n' importa di questo signor provinciale, di questo prepotente... che vorrebbe comandare a bacchetta? vada, vada... ma se si burlasse di me con le altre signore? oh Dio... quest'idea mi pone le furie addosso.

SCENA II.

GIULIO, *e detta.*

Giu. Zia... una parola.
Ade. Lasciami in pace... va via per carità.
Giu. Scusate... ci lasciaste improvvisamente.
Ade. Un fiero dolore di testa mi prese...
Giu. Ed io che sperava che aveste colto il destro per parlare a sir Giorgio...
Ade. Lo farò, ma ora non posso... mi duole il capo.
Giu. Volete che vada a prendervi l' aceto dei sette ladri?
Ade. No... va via. *(con impazienza)*
Giu. Vado... (*poi ritorna indietro*) Forse un poco d' aria fresca vi farebbe bene... sir Giorgio è sul prato della villa... potreste scendere anche voi sul prato... guarireste subito del mal di capo, e potreste dir due parole per me.
Ade. Sir Giorgio non ci è, lo vidi entrare nel bosco coi suoi cani.
Giu. Ma ora vi accerto che è giù... è tornato indietro per chiamare il signor Carlo... pare che non possa stare senza di lui... lo vuol condurre a caccia alla lepre. Zia, se mi volete bene non poniamo tempo in mezzo. . . prima che sir Giorgio ritorni a caccia...
Ade. Ma sai che sei di un' insistenza insopportabile? (*con forza*)

Giu. Compatitemi... voi sapete che cosa è l'amore quando prende per i capelli.

Ade. Non mi parlar d'amore... te ne prego... non posso sentir pronunziare questa parola... va via.

Giu. Vado... (*poi ritornando*) Zia, se non volete scendere sul prato, volete che invece preghi a nome vostro sir Giorgio di salir qui? (*dolcemente*)

Ade. Oh! non ne posso più... (*sbuffando*) va... chiamalo, e sia finita una volta. (*con rabbia*)

Giu. Zia...

Ade. Non è anche finita? (*con rabbia*)

Giu. Non vi arrabbiate... voleva manifestarvi un mio dubbio.

Ade. Intorno a che?

Giu. Ho paura che voi... siate nel caso. .

Ade. Che caso?

Giu. Nel quale sono io... che siate innamorata... ecco tutto.

Ade. Ah ah! innamorata. . . io. . . e di chi? (*sforzandosi di ridere*)

Giu. (*vedendo Carlo che si avvicina dalla porta a sinistra*) Di chi? osservate... *lupus est in fabula.* (*ridendo*)

Ade. Va in malora tu e lui. (*entra in collera a destra e chiude*)

SCENA III.

CARLO, e GIULIO.

Car. Giulio, che ha vostra zia? mi è sembrata in collera. (*sorridendo*)
Giu. Non avete udito le sue ultime parole?
Car. No. (*fingendo ingenuità*)
Giu. (Era bene che le avesse udite.)
Car. Dunque... si può sapere?
Giu. Lo chiedete a me? piuttosto dovrei io chiederlo a voi.
Car. A me... e che volete che sappia io? (*idem*)
Giu. (Costui dev' essere un gran furbo.)
Car. Sir Giorgio mi ha chiamato... vuol che io vada seco, e miss Emma è rimasta sola al pianoforte... perchè non andate a tenerle compagnia? è una giovane che merita assai.... ha tutte le doti per formare la felicità di uno sposo, non è vero? (*con intenzione*)
Giu. (L' amico vorrèbbe una confessione da me... a qual fine?)
Car. Ma che cosa avete Giulio?
Giu. Ah sì... scusate.. riflettevа che avete ragione... miss Emma sarebbe un eccellente partito.
Car. Eccellentissimo, e voi forse... avete formato sovra di lei i vostri progetti, non è vero?
Giu. (Queste interrogazioni suggestive mi sono indigeste.)

Car. E così... non avete parole?

Giu. Oh io non penso a prender moglie per ora... son troppo giovine.

Car. Bravo! fate bene, la libertà è una bella cosa, e bisogna sacrificarla più tardi che sia possibile... ho piacere di conoscere su ciò le vostre intenzioni.

Giu. (Quale sospetto!)

Car. (Giulio si turba... bene! è ciò che voglio: parlerà dei suoi sospetti alla zia, e la crisi verrà da se.) Sebbene voi non abbiate sul conto di Emma alcuna idea amorosa, nondimeno non mi sembra cosa conveniente il lasciarla sola: se io non fossi obbligato ad andare con suo padre...

Giu. Andate pure.. vado io da lei.. A proposito, giacchè scendete, fatemi grazia di pregar sir Giorgio a nome di mia zia di salire un momento, giacchè essa vuol parlargli di certi affari..

Car. Ben volentieri.. vado subito a servirvi. (*parte dal mezzo*)

SCENA IV.

GIULIO, *e poi* ADELAIDE.

Giu. (*appena uscito Carlo batte alla porta della zia*) Zia Adelaide.

Ade. (*facendo capolino*) Sei solo?.. se n'è andato il signor Carlo?

Giu. Sì, e sul di lui conto bisogna che vi parli, che vi palesi un altro sospetto.

Ade. Ed è ?

Giu. Col vostro modo di fare, cara zia, col darne una fredda ed una calda, voi avete stancato Carlo, ed egli, potrei ingannarmi, ma non pensa più a voi.

Ade. E chi lo sa ? potrebbe anche darsi che se volessi..

Giu. Non fidate tanto nel vostro potere, perchè incomincio a dubitarne.. questo suddito si ride di voi.

Ade. (*con bile*) E che cosa ne sai tu ?

Giu. Mi ha fatto certi discorsi.. alle corte; io ho paura che Carlo abbia delle intenzioni con Emma.

Ade. Eh ! che mai dici ?

Giu. Non posso giurarlo, ma da certe parole... eppoi lo udiste, quanti elogi le fece ?

Ade. Lo udii pur troppo. (*con bile*)

Giu. Non andava più a caccia.. ci stava sempre fra i piedi..

Ade. Già, è vero.. mi stava sempre fra i piedi.

Giu. Ed ora è tornato cacciatore per dar nel genio a sir Giorgio, e persino si prende la libertà di cogliere a volo le beccaccie.. tutto per secondo fine.

Ade. Eppoi ha fatto un certo cangiamento improvviso...

Giu. Non pare più l' istesso uomo.

Ade. È vero, è vero.. e se tu sapessi, mi ha dette certe cose.. certe impertinenze..

Giu Oh !.. e voi ve le siete lasciate dire ? ah Maestà, lasciarsi insultare dai sudditi !..

Ade. Non erano però insulti gravi, sai. Voleva che su due piedi lo sposassi.

Giu. Su due piedi? ma vedete che pretensioni!

Ade. Oh! ma l'avrà da far meco.. guai a lui!

Giu. Volete il mio consiglio?

Ade. Parla.

Giu. Volete vendicarvi?

Ade. Sì.

Giu. Chiedete subito la mano di Emma a sir Giorgio per me: così se il signorino avesse delle intenzioni, rimarrà con un palmo di naso.

Ade. Sì.. dici bene.. voglio parlar subito a sir Giorgio.. la tua felicità mi sta troppo a cuore.

Giu. La mia eh? vostra Maestà è troppo buona.. credo che ci entri un tantino anche la vostra delle felicità.

Ade. Non crederlo sai.. è puntiglio, è rabbia.

Giu. Badate, perchè il puntiglio e la rabbia son due sostanze che entrano nella composizione di quel veleno che si chiama amore.

Ade. Hai pregato sir Giorgio di venir da me?

Giu. A momenti sarà qui.. mi raccomando.

Ade. Ad ogni costo Emma sarà tua.

Giu. Zia... eccolo.. vi lascio con lui.. io vado a tener compagnia a Emma, e là vi aspetto con la fausta notizia. (*entra a sinistra*)

SCENA V.

ADELAIDE, *poi sir* GIORGIO.

Ade. Bisogna sì.. è necessario che questo matrimonio si faccia... Spero che mi riescirà di ottenere l'assenso dell'inglese... bisogna incominciare da dargli nel genio. (*va incontro a sir Giorgio*), Scusate, sir Giorgio se vi tolgo per qualche momento al vostro favorito passatempo.

Gio. Oh niente! Io vi faccio mie congratulazioni... vostra villa è superba... vostro parco è degno di stare in Inghilterra.

Ade. Mio marito ne recò il disegno da Londra... egli era entusiasta della vostra magnifica capitale.

Gio. Sì... Londra grande città.

Ade. Quanto ancor io la vedrei volentieri... vi confesso, sir Giorgio, che nutro grandissima simpatia per la vostra nazione.

Gio. Oh bene.... non cattiva gente... grazie... (Bella donna per bacco!) (*guardandola*)

Ade. Fu in Inghilterra appunto che mio marito prese passione alla caccia.

Gio. Vostro marito sarebbe stato mio grande amico, perchè io ho grande passione per la caccia.

Ade. Se vi dico una cosa, vi faccio ridere.

Gio. Mai ridere!

Ade. Se vi dicessi, che mi rincresce di esser

donna per no potere andare ancor io a caccia? (*con furberia*)

Gio. Oh! (*sorpreso piacevolmente*) Voi andereste volentieri a caccia?

Ade. Volentierissimo.

Gio. (Oh per bacco! donna amabile!) (*guardandola con compiacenza*)

Ade. Ma non sapete che qualche volta mi diverto a tirare col fucile di Giulio agli uccelletti che passano davanti alla mia finestra? (*con grazia*)

Gio. Tirare... a volò? (*sorpreso grandemente*)

Ade. Già... e vi dirò di più, che li faccio cadere. (*con grazia*)

Gio. Voi donna rara... io molto amico vostro. (*le stende la mano ed essa glie la stringe all' inglese*)

Ade. Grazie, mio caro sir Giorgio. (*seducente*)

Gio. (*la guarda fissamente , poi si pone a passeggiare meditando e borbottando fra se*) (Oh no! non sarebbe possibile... io farei a lei magnifico progetto, ma temo un rifiuto... Carlo guardava molto questa donna , io credo che ne sia innamorato, e forse anch' essa...)

Ade. Che avete sir Giorgio... perchè parlate fra voi... perchè mi guardate così? (*con civetteria graziosa*)

Gio. Oh niente! Voi volete dire a me qualche cosa?

Ade Ma sì, avrei qualche cosa da chiedervi.

Gio. Chiedete... tutto quello che volete.

Ade. Riceveste la mia ambasciata?

Gio. Sì, ed eccomi qua ai vostri comandi.

Ade. Che pensate di quel giovine?

Gio. Di quello che mi ha portato vostra ambasciata?

Ade. Appunto.

Gio. Bravo giovine! mio buon amico... io aveva un progetto, ma non credo potersi eseguire... io dubito...

Ade. E di che cosa? vi assicuro che egli è di buonissima indole, e sufficientemente provvisto di beni di fortuna.

Gio. Oh credo bene.

Ade. Andiamo per le spiccie. Se vi chiedessi per esso la mano di vostra figlia?

Gio. (Oh per bacco! dunque Carlo non ama questa donna.) Io sono molto sorpreso, e molto contento, perchè io stesso aveva formato questo progetto, ma temeva che voi...

Ade. Che fossi io l'ostacolo? al contrario sono io che desidero di vederlo felice poichè egli ama molto Emma.

Gio. Ed io non sapeva niente... io dirò questo a mia figlia.

Ade. Siate certo che non dirà di no perchè anche essa lo ama.

Gio. Lo ama? ed io non sapeva niente... e voi sapete tutto questo? molto furba e graziosa! (*dandole un' occhiata espressiva*)

Ade. (Oh curiosa! mi dà certe occhiate...)

Gio. Io maritando mia figlia, rimango solo.... oh molto cattiva cosa essere solo! (*guardandola*)

Ade. (E continua a guardarmi in un certo modo!... mi trovo un poco imbarazzata.)

Gio. Signora..., io non sono più giovine, ma sono forte, e sano, e sono molto ricco.

Ade. (Che diamine vorrà dire ?... temo d'indovinarlo.)

Gio. Volete andare a Londra ? (*risoluto*)

Ade. A Londra ? (*confusa*)

Gio. In poche parole... volete esser mia moglie ?

Ade. Come ? voi... vorreste ?... (*imbrogliata*)

Gio. Certamente sì... per bacco ! se voi volete faremo due matrimoni.

Ade. (Se gli dico un no schietto e tondo non vorrei mandar all'aria il matrimonio di Giulio...)

Gio. Non rispondete ?

Ade. Ecco... sir Giorgio, la vostra dimanda mi onora, e mi è gratissima, ma alcune circostanze m'impediscono di risolvermi per ora a rimaritarmi. Non passerà molto tempo, che io potrò decidermi.

Gio. Ebbene, io aspetterò vostro piacimento.

Ade. Dovreste però frattanto sollecitare il matrimonio di vostra figlia... volete che vada io a darle la buona notizia ?

Gio. Sì... io parlerò a bravo giovine mio buon amico.

Ade. (Per questa volta il signor Carlo non sposa un'altra) (*entra a sinistra dove si suppone la sala del pianoforte*)

SCENA VI.

Sir Giorgio, *e poi* Carlo.

Gio. Io farei molto volentieri matrimonio con questa donna.

Car. Sir Giorgio, vi do una buona notizia.

Gio. A me! oh io darò anche buona notizia a voi.

Car. La vostra Milady ha raggiunto la lepre alla corsa, l'ha afferrata, ed abbiamo potuto prenderla viva.

Gio. Oh brava Milady! corro subito...

Car. E la buona notizia che diceste aver per me?

Gio. Avete ragione. (*tornando indietro*) Voi eravate molto innamorato ed io non sapeva... la signora Adelaide, brava donna, mi ha detto tutto; sono contento di vedervi felice.

Car. Come... essa vi disse? (*sorpreso*)

Gio. Oh sì, tutto... vostro matrimonio si farà presto.

Car. Ah! finalmente!

Gio. Ancora io ho in mente bellissimo progetto... quando mia figlia sarà sposata, forse io prenderò una moglie molto di mia convenienza.

Car. Bravo sir Giorgio! mi congratulo di cuore.

Gio. Grazie. (*gli stringe la mano*) Vado a vedere questo lepre: (*parte dal mezzo*)

SCENA VII.

CARLO *solo*.

Ah ah! finalmente Adelaide si è decisa di accettare la mia mano... dunque mi amava, e non voleva dirmelo. Vedete che capricci! incaricare un terzo di farmelo sapere!... temeva di umiliarsi la superbetta... Eh! quando sarà mia moglie la guarirò perfettamente.

SCENA VIII.

ADELAIDE, GIULIO, EMMA *e* CARLO.

Giu. (Oh... Carlo è qui) (*a Adelaide*) (Come rimarrà brutto?)

Ade. (Bene! è ciò che desideravo.) Signor Carlo, permetta che io abbia l'onore di presentarle due sposi... miss Emma, e Giulio mio nipote. (*battendo forte*)

Car. Come? Giulio sposa miss Emma?

Giu. Se permette... la sposo.

Emm. Mio padre è contento, io sono contenta.

Ade. Io contentissima. (*con ironia*)

Giu. Siamo tutti contenti.

Ade. E questo matrimonio sono io che l'ho fatto, e mi premeva assai di farlo. (*con intenzione*)

Car. Ed io faccio tanto a voi che agli sposi le mie sincere congratulazioni. (*con franchezza*)

Giu. (Come? non gli dispiace!) (*alla zia piano*)

Ade. (Quest'uomo non lo intendo più... ma forse finge... ed in cuore si rode.)

Car. Non comprendo però per qual motivo quando io ve ne parlava poco fa, o Giulio, voi me ne abbiate fatto un mistero... Credevate forse che la felicità di un amico e di una signorina, che stimo, non dovesse farmi piacere? Oh voi mi conoscete male, e vi ripeto che mi congratulo con voi di tutto cuore.

Ade. Veramente... col cuore?

Car. Ah ah!.. credo di comprendere... Giulio forse sospettò che io avessi qualche intenzione, la quale avrebbe potuto contrariare i suoi progetti. Disingannatevi, amico mio, e voi signora, siate certa che io non cangio con tanta facilità i miei sentimenti; e quanto sir Giorgio mi ha detto, basta a farmi pienamente tranquillo e felice.. (*con grazia ad Adelaide*)

Giu. (Ma zia, che vuole egli dire?) (*piano fra loro*)

Ade. (Ti prego, allontanati insieme con Emma.)

Giu. Vi piacerebbe, Emma, di fare una piccola passeggiata sul prato? Anderemo in traccia di vostro padre.

Emm. Volentieri... permettete? (*a Adelaide*)

Ade. Andate pure, mia cara, fra poco sarò con voi.

Giu. Carlo, vi ringrazio delle vostre gentili espressioni. Siamo amici, e vi auguro altrettanta fortuna quanta ne ho avuta io.

Car. Questa dea è stata alquanto capricciosa me-

co, ma finalmente mi ha rivolto il suo amabile sorriso. (*verso Adelaide*)

Giu. (Maestà, questo ribelle suddito vi burla.) (*piano alla zia*)

Ade. (L'avrà da far con me.) (*Giulio ed Emma escono dal mezzo*)

SCENA IX.

ADELAIDE, *e* CARLO.

Ade. Mi fareste grazia di spiegarmi il motivo di tanta vostra contentezza? almeno perchè possa anch' io congratularmi con voi. (*con ironia*)

Car. (Quale bizzarria! vuole ostinarsi a fingere ed a tacere.) (*fra sè*)

Ade. Dunque?

Car. Eh via, cara Adelaide, cessate dal rappresentare una commedia, che mi ha tenuto nella più grande ansietà.

Ade. Ma di qual commedia parlate? spiegatevi, perchè non comprendo il gran nulla.

Car. Ah! non comprendete? volete anche amareggiarmi il bene che mi fecero le parole di sir Giorgio?

Ade. Ma che diavolo vi disse sir Giorgio? ditemelo perchè lo sappia anch' io.

Car. (Non vorrei perdere la pazienza con questa testolina bizzarra.) Mi parlò di matrimonio, intendete adesso?

Ade. Vi avrà parlato del matrimonio di sua figlia.

Car. Sì, mi disse che faceva sposa sua figlia, ma mi parlò ancora di certe vostre benevole intenzioni...

Ade. Benevole intenzioni mie? (*sorpresa*)

Car. (Ora la perdo davvero.) (*impazientandosi*) Insomma. Mi parlò ancora di un altro matrimonio, ed è inutile che voi continuiate a tacere... perchè io so tutto.

Ade. (Questo mi dispiace! quell' originale gli ha manifestato di avermi offerta la sua mano.)

Car. Ora mi accorgo che mi avete inteso; ma perchè servirvi di una terza persona per farmelo sapere... perchè non dirmelo con la vostra bocca? (*con grazia e sorridendo*)

Ade. E mi parlate di ciò sorridendo? (*amaramente fissandolo*)

Car. Oh bella! dovrei piangere?

Ade. Toglietevi, signore, dalla mia presenza, che io non vi vegga mai più. (*divampando*)

Car. Quale sdegno! quali modi son questi? (*sbalordito*)

Ade. Uomo falso, simulatore... avvilirmi con lo scherno, col disprezzo!... andate via.

Car. Questo è troppo! Se io ho mostrato qualche disprezzo per voi, è stato per tentare anche questo mezzo di farmi amare... Ho fatto male... lo confesso... ne fu causa quel maledetto libro. (*additando il tavolino a sinistra*)

Ade. Che cosa dite? qual libro?

Car. (*va, prende il libro*) Eccolo... osservate... leggete... voi ne strappaste una pagina, io

la trovai, lessi ciò che conteneva, e volli porre in pratica quella teoria che aveva destato in voi tanto sdegno.

Ade. Lo diceva io che questo era un libro sovversivo... lo getterò sul fuoco. (*poi calmandosi*) Dunque poco fa fingevate?

Car. Fingeva sì, e ve ne chiedo perdono.

Ade. E fingevate anche adesso? (*dolcemente*)

Car. Ora no, ve lo assicuro sul mio onore.

Ade. Come? quando vi siete mostrato tanto contento di ciò che vi disse sir Giorgio... (*incominciando a prender fuoco*)

Car. Il mio contento era sincero.

Ade. E se io acconsentissi ad un tal matrimonio? (*fremente*)

Car. Oh sì, Adelaide, acconsentite.

Ade. Ebbene... (la bile mi soffoca) ebbene... io vi acconsento.

Car. Ah finalmente ho vinto! voi sarete mia moglie. (*gettandosi ai suoi piedi*)

Ade. (*lo lascia un momento ai suoi piedi, poi dà in uno scroscio di risa*) Signor Carlo, correte subito a farvi curare perchè la vostra testa batte la campagna. (*ridendo*)

Car. Ah giuro al cielo! (*balzando in piedi*) Io pazzo? un nuovo scherno! basta... basta... sia maledetto il momento che vi conobbi, voi non siete una donna, ma un rettile velenoso.

Ade. (*spaventata va per uscire dal mezzo*) (È pazzo davvero!)

**

SCENA X.

GIULIO, *e detti.*

Giu. Brava zia..... sempre voi per far le cose.... un sì gran tradimento non me l'aspettava!.... darmi ad intendere che sir Giorgio era contento che io sposassi Emma.

Ade. Non venire ora anche tu a farmi perdere la testa. Io non ti dissi che la verità.

Giu. Ed io ho parlato adesso con sir Giorgio, e dice che non me la vuol dare perchè l'ha promessa al signor Carlo.

Car. A me?

Ade. Benissimo! il signore aveva fatta segretamente la sua domanda. (*verso Carlo con ira ed ironia*)

Car. Signora, non m'insultate più a lungo, perchè poi la tolleranza ha un limite.

Giu. O che imbroglio è questo? l'inglese dice che voi stessa, o zia, gli parlaste in favor di Carlo, e lo persuadeste ad accordargli la mano di Emma.

Car. Ecco, ecco la verità.... la signora tentava di far questo matrimonio per liberarsi di me.

Ade. Bravo! anche la calunnia! ma ora la vedremo.... dov'è sir Giorgio? cerca sir Giorgio. (*a Giulio*)

Giu. (*va per uscire quando entrano sir Giorgio ed Emma*)

SCENA ULTIMA.

Sir Giorgio, Emma *e detti*

Gio. Signora, vengo a chiedervi spiegazione...

Ade. Ed io la chiedo a voi.... Parlate, sir Giorgio, per chi chiesi io la mano di vostra figlia?

Gio. Per mio buon amico Carlo.

Car. La ringrazio della sua gentilezza. (*a Adelaide fremendo*)

Ade. Ma sir Giorgio, pensateci bene.... non mi fate anche voi andare in collera.... non vi chiesi io Emma per quel giovine che vi pregò a mio nome di venir qui?

Gio. Precisamente.

Ade. E non fu Giulio che portò a voi una tale ambasciata

Gio. No, fu signor Carlo.

Car. È vero.... fu Giulio che me ne incaricò.

Giu. Disgraziato che sono! per andare a tener compagnia alla figlia, mandai Carlo dal padre.

Ade. Bene! la facesti bella.

Giu. Lo vedete, Emma? per amor vostro....

Emm. Poveretto!

Gio. Io molto contento di dare a voi mia figlia. (*a Carlo*)

Car. Ed io.... (essa freme.... tentiamo l'ultimo colpo) Ed io, sir Giorgio, l'accetto.

Ade. (Aspetta.) Sir Giorgio.....

Gio. Comandate!

Ade. Voi mi faceste l'onore di offrirmi la vostra mano?

Car. (Che sento?)

Gio. È vero..... ed aspetto vostra risoluzione.

Ade. Dunque..... mi risolvo, ed accetto.

Gio. Oh bene per bacco! io molto contento.

Car. (*si avvicina agitato ad Adelaide*) (Adelaide.... che mai diceste?.... voi non lo farete.)

Ade. (Lo farò..... non mi voleste per moglie, mi avrete per madre.)

Car. (Ma questa è cosa orribile!.... voi non lo farete.)

Ade. (O rinunziate a Emma, o io divento vostra madre)

Giu. Sir Giorgio, una parola..... Voi li vedete..... parlano piano fra loro..... osservateli... come lo sdegno traspare dalle loro fisonomie... Volete saperne il motivo? essi si amano perdutamente, e soltanto per capricci, per picche, per puntigli sono quasi sul punto di separarsi, mia zia Adelaide coll' unirsi a voi, Carlo coll' unirsi a Emma; ma mia zia Adelaide non potrà mai amar sir Giorgio come ama Carlo, nè Emma amerà giammai Carlo come ama Giulio: dunque per contentar quattro innamorati non ci siete buono che voi, caro sir Giorgio .... Alla vostra età non dovreste aver più grilli per il capo ..... pensate alle beccacce, e lasciate fare all'amore a noi..... Eh, dico bene?

Gio. Cattivo cacciatore, ma grazioso pazzo! Dunque voi amate la signora? (*a Carlo*)

Car. Io non temo di dirlo..... l'amo perdutamente.

Gio. E voi, signora? (*a Adelaide*)

Ade. Eh! lo ha detto lui.

Gio. Lo amate, o non lo amate?

Ade. Lo amo, lo amo; ma se vi dispiace io mantengo la parola..... sposo voi.

Gio. Oh no, no mille grazie.... molto furba e maliziosa.

Ade. Perdonatemi.

Gio. E, voi signorina, non parlate? (*a Emma*)

Emm. Io sposerei signor Giulio.

Giu. Datemela, sir Giorgio..... andremo a caccia e porteremo anche lei.

Ade. Sir Giorgio, siate buono, dite di sì, ed io cederò a voi il casino di Carlo che tanto vi piace.

Gio. Oh bene! dunque io sono contento.

Car. Scusate, ma chi vi dà il dritto di disporre della roba mia? (*sorridendo a Adelaide*)

Ade. Oh bella! non potrò disporre di ciò che appartiene a mio marito? (*stendendogli la mano*)

Car. Ah finalmente!....

Ade. Finalmente mi son decisa.

Giu. Maestà, il vostro regno è finito. (*ridendo*)

Ade. Lo veggo, e me ne compiaccio.

FINE DELLA COMMEDIA.

Tip. di G. Ranucci